

CHIESA DI FAENZA - MODIGLIANA



## **Gente di poca fede**

*Lettera per l'Anno Pastorale  
2012/2013*

*In copertina:*

GRAZIANI ERCOLE IL GIOVANE, *San Pietro consacra vescovo Sant'Apollinare*, Faenza Cappella vescovile nel Museo diocesano

La scena è immaginosamente creata con un frammento architettonico, cioè di chiesa colonnata sulla destra, con sedile e gradini in primo piano, e apertura su cielo aperto e terreno libero a sinistra. **Su nubi invadenti la parte alta è assisa la figura della Fede cattolica, con croce e calice, assistita dalla colomba dello Spirito Santo.** Sulla gradinata al centro siede in trono di pietra S. Pietro, che pone le mani sul capo di S. Apollinare reverente e umile, orante, in abito eremitico. Le chiavi di S. Pietro sono sui gradini.

Il Papa Benedetto XVI ha proposto alla Chiesa l'Anno della Fede per dare rilevanza a due ricorrenze assai significative: il cinquantenario dell'apertura del Concilio Vaticano II e il ventesimo anniversario della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, che ne divulga gli insegnamenti.

Come si sa le ricorrenze sono solo l'occasione per rinnovare un'attenzione; le motivazioni vere non stanno nelle coincidenze temporali, ma nelle realtà che vengono ricordate. Il Papa Giovanni Paolo II definì il Concilio Vaticano II *“una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre”*<sup>1</sup>.

Con il Concilio infatti la Chiesa è ritornata alle sue sorgenti, alla sua viva tradizione, per specchiarsi nel volto di Cristo e ripensare a se stessa e alla sua missione nel mondo contemporaneo. Facendo questo la Chiesa ha inteso essere in continuità con la sua perenne tradizione<sup>2</sup>.

Ricordare il Concilio con un Anno della Fede è un'altra indicazione interessante; c'è infatti il timore che le generazioni più giovani conoscano poco o nulla i suoi insegnamenti, e c'è il rischio che il Concilio venga citato per contestare tradizioni, insegnamenti e scelte della stessa Chiesa a tutti i livelli. Avvicinare il Concilio e farne memoria chiedendoci se questa ci aiuta a crescere nella fede è un modo inequivocabile per fare una memoria corretta.

---

<sup>1</sup> Novo millennio ineunte, n.57

<sup>2</sup> cfr Benedetto XVI, Discorso alla Curia romana il 22/12/2005.

L'affermazione che offre il titolo alla lettera di inizio anno pastorale è la conclusione di una riflessione di Gesù sulla Provvidenza, che ha per oggetto gli uccelli del cielo e i gigli del campo: *“Se dunque Dio veste così bene l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede”*<sup>3</sup>. Essere gente di poca fede è la nostra condizione reale, riconosciuta da Gesù stesso nei suoi discepoli. Di fronte alla nostra poca fede c'è la premura di Dio per noi, che è infinita.

La nostra poca fede deve essere sufficiente a farci pregare come il padre del ragazzo epilettico nel vangelo di Marco: *“Credo, aiuta la mia incredulità”*<sup>4</sup>.

*“Credere non è anzitutto assentire a una dimostrazione chiara o a un progetto privo di incognite: non si crede a qualcosa, che si possa possedere e gestire a propria sicurezza e piacimento. Credere è fidarsi di qualcuno, assentire alla chiamata dello straniero che invita, rimettere la propria vita nelle mani di un altro, perché sia lui a esserne l'unico, vero Signore”*<sup>5</sup>.

Cercheremo di vivere l'Anno della Fede tenendo conto del progetto diocesano triennale già avviato lo scorso anno. Nelle proposte che seguono ci sarà il tentativo di integrare il tutto con alcuni suggerimenti opportuni, che diventano così un arricchimento e ci consentono di condividere l'iniziativa del Papa.

---

<sup>3</sup> Lc 12,28

<sup>4</sup> Mc 9,24.

<sup>5</sup> Cei, Lettera ai cercatori di Dio, cap. 5, “La possibilità della fede”

## PARTE PRIMA: L'ANNO DELLA FEDE

### 1 - Anno della fede e secondo anno del progetto triennale:

#### *Educare alla vita buona del vangelo*

Educare alla vita buona del Vangelo non significa ovviamente cercare nel Vangelo le cose da fare, con lo spirito con il quale gli scribi scrutavano le Scritture, meritandosi il rimprovero di Gesù<sup>6</sup>. C'è un modo di accostarsi alle Scritture che "riscalda il cuore"<sup>7</sup>, che dobbiamo riscoprire, perché è ciò di cui abbiamo bisogno tutti.

Nel progetto diocesano triennale 2011-2014 si era proposto nel *Primo anno* una verifica della situazione delle parrocchie in ordine alla trasmissione della fede, per rilevare sia gli aspetti positivi (le risorse) sia le lacune (soprattutto gli spazi lasciati scoperti, come la realtà degli adulti, delle famiglie, del mondo del lavoro ecc.).

Inoltre si era cercato di capire chi fosse il soggetto che doveva muoversi (cioè la comunità ecclesiale, sia come parrocchia, sia come famiglia cristiana).

Infine si era previsto come impegno per il *Secondo anno* l'annuncio.

Per il secondo anno nella proposta iniziale, si erano indicate alcune problematiche da cui partire, per avvicinare le persone all'incontro con Cristo, che è la risposta alle grandi domande dell'uomo e la strada per le profonde esigenze dell'animo umano. Erano stati indicati come momenti qualificanti dell'azione comunitaria la preghiera e in particolare la liturgia domenicale.

Questo in modo sintetico è quanto si era previsto per il secondo anno nella traccia diffusa nel luglio 2011. Già lo scorso anno si era anticipato che *"all'inizio di ogni anno vi sarà un'opportuna introduzione nella lettera del Vescovo per l'inizio dell'anno pastorale, nella quale si terrà conto anche di quanto maturato negli anni precedenti"*<sup>8</sup>. Soprattutto si deve tenere conto ora della proposta dell'Anno della Fede.

---

<sup>6</sup> cfr Gv 5,39

<sup>7</sup> cfr Lc 24,32.

<sup>8</sup> Chiesa di Faenza-Modigliana, Educare alla vita buona del Vangelo, Introduzione, n.6)

L'Anno della Fede ci consente di approfondire la nostra proposta, che mantiene tutta la sua validità e chiede di essere completata nello spirito che il Papa ha suggerito a tutta la Chiesa.

a) **I soggetti dell'annuncio cristiano.**

*“Il compito del primo annuncio riguarda innanzitutto la Chiesa in quanto tale e in modo particolare le diocesi e le comunità parrocchiali. Infatti ‘dal momento che tutta quanta la Chiesa è per sua natura missionaria e che l’opera di evangelizzazione è da ritenere dovere fondamentale del popolo di Dio, tutti i fedeli, consci della loro responsabilità, assumano la propria parte nell’opera missionaria’, si legge nel Codice di diritto canonico (Can 781) e nell’elencare gli obblighi e i diritti di tutti i fedeli, lo stesso Codice recita: «Tutti i fedeli hanno il dovere e il diritto di impegnarsi perché l’annuncio divino della salvezza si diffonda sempre più fra gli uomini di ogni tempo e di ogni luogo» (Can 211).*

*Per l’evangelizzazione rimane sempre indispensabile la comunicazione interpersonale da parte di un credente nei confronti di un non credente, anche se occorre ricordare che, essendo fatto in comunione e a nome dell’intera comunità ecclesiale, l’annuncio non è mai un atto esclusivamente individuale: tutta la Chiesa ne è coinvolta”<sup>9</sup>.*

I fedeli laici nel loro impegno di apostolato oltre che in modo personale possono seguire forme associate o di gruppo. Nelle nostre parrocchie si tratta di fare delle scelte, mettendo nel conto di dover tralasciare altri impegni, con i quali oggi cerchiamo di mantenere l’attenzione alla massa. La cura del primo annuncio va presa seriamente sia cogliendo le occasioni, che si presentano, sia predisponendo iniziative apposite.

b) Il primo annuncio risponde alle **grandi domande dell’uomo**, all’esigenza di senso della vita, della morte, ai grandi desideri e bisogni che abitano il cuore dell’uomo: amare ed essere amati, la dignità dell’uomo e della donna, l’amore e la sessualità, la libertà, la giustizia, la felicità...

c) **Cristo, il crocifisso, è risorto.** È questo l’evento testimoniato dagli apostoli, che ha realizzato le Scritture, la cui notizia è giunta fino a noi. Di

---

<sup>9</sup> Questa è la nostra fede, Nota pastorale della Commissione episcopale per la dottrina della fede, 2005, n.18,2

fronte a questo fatto si risponde con la conversione. *“Convertirsi, concretamente, significa entrare a far parte della Chiesa, comunità di fede e di vita, riunita nel nome del Signore risorto e vivente”*<sup>10</sup>.

- d) *“Per quanto riguarda più direttamente il **primo annuncio**, esso si può descrivere sinteticamente così: ha per **oggetto** (cioè il messaggio) il Cristo crocifisso, morto e risorto, in cui si compie la piena e autentica liberazione dal male, dal peccato e dalla morte; ha per **obiettivo** (cioè il fine) la scelta fondamentale di aderire a Cristo e alla sua Chiesa; quanto alle **modalità** deve essere proposto con la testimonianza della vita e con la parola e attraverso tutti i canali espressivi adeguati, nel **contesto** della cultura dei popoli e della vita delle persone”*<sup>11</sup>.
- e) Per i ragazzi si deve dire che il **primo annuncio** viene ricevuto in famiglia, **dai genitori**, primi educatori nella fede dei loro figli. Essendo l’iniziazione alla fede un’azione prettamente personale, ha bisogno di un intervento personale come solo in famiglia è possibile fare. Per questo è di somma importanza aiutare i genitori in questo loro compito.
- f) È vero che spesso la gente chiede i sacramenti e non la fede, ma sappiamo bene che dando i sacramenti senza aver alimentato la fede, che pur essendo dono di Dio va accolta, approfondita e consolidata, si rischia di gettare *“perle ai porci”*<sup>12</sup>.

## 2 - La parrocchia missionaria

È da tempo che i vescovi insistono sulla necessità del primo annuncio, tenendo conto dei molti battezzati che sono lontani dalla vita cristiana<sup>13</sup>. La nostra attività pastorale, che impegna molto soprattutto i presbiteri, è rivolta strutturalmente a tutti i parrocchiani, anche se di fatto raggiunge un

---

<sup>10</sup> Questa è la nostra fede... n. 15,5

<sup>11</sup> Questa è la nostra fede... n. 6,3

<sup>12</sup> Cfr Mt 7,6

<sup>13</sup> Si ricordano qui le tre note pastorali della Cei: Orientamenti per il catecumenato degli adulti (1997); Orientamenti per l’iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni (1999); Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell’iniziazione cristiana in età adulta (2003).

gruppo di praticanti sempre molto ridotto. Dovremmo provare a rivolgerci alla “gente di poca fede”, che chiede o comunque ha bisogno di crescere nella fede.

La domanda alla quale dobbiamo dare una risposta è: “Coloro che partecipano alla vita delle nostre parrocchie, sono aiutati a scoprire l’amore di Dio per ciascuno di loro? Incontrano nella Chiesa il Signore Gesù risorto e vivo, che li porta alla conversione? Sono aiutati a vivere con slancio la loro testimonianza in famiglia, nel lavoro, nella società...?”

Potremmo cominciare a curare con più amore ciò che facciamo, tenendo presente questa prospettiva. È un cammino che non sarà breve, che non è legato solo alla mancanza di preti, che non ha di mira il mantenere le posizioni attuali di “consuetudini religiose” (battesimi, cresime, prime comunioni, matrimoni, sagre...), ma intende diffondere la fede. Non si tratta ovviamente di mandare via la gente per tenere solo i “buoni”, ma di accostarla in modo nuovo.

- a) Anzitutto bisogna ricordare che **la missione è opera della comunione**. Nessuno nell’impegno missionario della Chiesa manda se stesso o va come un eroe solitario; nella Chiesa si è sempre inviati in continuità con la missione del Figlio di Dio, che è l’inviato del Padre, sia nell’esercizio di un ministero, sia nell’espressione di un carisma. Nella realtà delle cose questo vuol dire che c’è la missione solo quando si è in comunione con la Chiesa e tra di noi. Si è in comunione con la Chiesa quando lo si è con chi è segno visibile dell’unità, cioè il vescovo nella diocesi e il parroco in parrocchia, oltre che con il Papa nella Chiesa universale; siamo in comunione tra di noi quando si può dire “guarda come si amano”. Dalla mancanza di queste premesse dipende spesso l’infertilità delle nostre fatiche.
- b) *“La parrocchia dovrà porre un’attenzione particolare per curare la vita di fede di quanti già sperimentano la bellezza della vita cristiana, senza però dimenticare quanti non incrociano più i suoi percorsi, come pure senza trascurare mai coloro che frequentano più per convenzione sociale che per convinzione profonda e consapevole.*  
*L’esperienza pastorale attesta, infatti, che non si può sempre sopporre la fede in chi ascolta. Occorre ridestarla in coloro nei quali è spenta, rinvigorirla in coloro che vivono nell’indifferenza, farla scoprire con impegno personale alle*



*nuove generazioni e continuamente rinnovarla in quelli che la professano senza sufficiente convinzione o la espongono a grave pericolo.*

*Anche i cristiani ferventi, del resto, hanno sempre bisogno di ascoltare l'annuncio delle verità e dei fatti fondamentali della salvezza e di conoscerne il senso radicale, che è la 'lieta novella' dell'amore di Dio"<sup>14</sup>.*

Le parrocchie hanno possibilità di fare un primo annuncio anche in occasione dei matrimoni, dei funerali e di altre celebrazioni durante le quali si può offrire una parola vera, che tocchi il cuore e susciti la speranza.

- c) *"La parrocchia assolverà questo compito, innervando di primo annuncio tutte le azioni pastorali:*

*la catechesi, che non potrà non cominciare o ripartire dalla prima evangelizzazione e dovrà sempre ricondurre al cuore vitale del messaggio cristiano;*

*la celebrazione eucaristica, in cui si annuncia la morte del Signore, si proclama la sua risurrezione, nell'attesa della sua venuta;*

*l'omelia, parte della stessa liturgia, che ha tra le sue finalità principali quella di condurre i fedeli a rinnovare l'atto di fede;*

*la testimonianza della carità, perché a tutti, soprattutto ai più bisognosi, sia annunciato il vangelo della carità e insieme venga comunicata a tutti la carità del vangelo"<sup>15</sup>. Non dimenticheremo quest'anno le famiglie in difficoltà per la crisi che purtroppo continua e cureremo pure il gemellaggio con la parrocchia di Poggio Renatico, nell'Arcidiocesi di Bologna, colpita dal terremoto.*

- d) La parrocchia missionaria ha ancora una possibilità dalla accresciuta presenza di **migranti** cristiani e cattolici. Non possiamo guardare il fenomeno migratorio solo dal punto di vista economico, sociale, della sicurezza, ma anche come occasione di incontro con altri cattolici, con cristiani di altre confessioni, con credenti di altre religioni. Tra i migranti - la cui maggioranza è cristiana - ci sono cattolici che hanno vissuto la loro fede in condizione di minoranza e anche di persecuzione; cattolici forse più abituati di noi a celebrare ed annunciare senza troppi giri di parole il Signore Risorto; laici che si sono presi le loro responsabilità; cattolici orientali che possono arricchirci con la loro spiritualità e aiutarci a respirare a

---

<sup>14</sup> Questa è la nostra fede... n.21,2

<sup>15</sup> Questa è la nostra fede... n. 21,2.

due polmoni; e purtroppo cattolici che, senza una cura e una accoglienza, lontano dalla loro terra, rischiano di perdere la fede e di diventare facile preda delle sette.

- e) Come si può vedere, queste sono le cose che probabilmente stiamo già facendo, che richiedono però uno **spirito nuovo**. Pensiamo ad esempio alle Messe della domenica e chiediamoci se sono gesti che aiutano la fede, inducono a cambiare vita, danno speranza, stimolano la carità oppure rispondono solo al bisogno di soddisfare il precetto. Chi viene a Messa “per caso”, è invogliato a tornare perché ha intuito che lì ci può essere una risposta a qualcuna delle sue domande profonde?

Proviamo, per esempio, a fare una ipotesi. Immaginiamo che in un domani più o meno lontano a coloro che chiedono i sacramenti per i figli si possa fare una proposta del tipo: “Intanto voi genitori riprendete insieme ai vostri figli la partecipazione alla Messa domenicale e date una testimonianza di vita cristiana; dopo due anni di questa verifica si potrà iniziare per i vostri bambini un percorso di catechesi, che, quando saranno idonei, li porterà ai sacramenti ...”. A ben pensarci un percorso del genere non dovrebbe essere paradossale. Ciò invece in cui rischiamo di non essere così sicuri è nella capacità delle nostre Messe di presentarsi come una celebrazione festosa, accogliente, piena di fede, segno di una comunità viva e aperta, dove ognuno si sente valorizzato e dove non vede l’ora di tornare... Questa è solo una ipotesi, ma ravvivare le nostre Messe, preoccupati meno di farne tante e dappertutto, non potrebbe già essere un impegno da subito?

### 3 - Lo stile della missione

*“Si è missionari prima di tutto per ciò che si è, come Chiesa che vive profondamente l’unità dell’amore, prima di esserlo per ciò che si dice o si fa’ (cfr Giovanni Paolo II, *Redemptoris missio*, n.23).*

- a - *La testimonianza della vita cristiana è la via privilegiata dell’evangelizzazione, la sua forma prima e del tutto insostituibile... attraverso la testimonianza dei singoli credenti, delle famiglie e delle comunità cristiane, l’amore di Dio va a raggiungere le persone nella loro situazione concreta e le dispone a credere...*

*D'altra parte la presenza operosa non basta... La testimonianza chiede di essere illuminata e giustificata da un annuncio chiaro e inequivocabile...*<sup>16</sup>.

- b - *“C'è un'altra falsa alternativa da tenere presente quella tra **identità e dialogo**. In realtà la Chiesa non vede un contrasto tra l'annuncio del Cristo e il dialogo. È certo che per essere corretto e autentico il dialogo richiede una chiara consapevolezza della propria identità e non può mai degenerare nel relativismo o nel sincretismo. Non è vero che una religione vale l'altra. Il dialogo deve essere condotto e attuato con la convinzione che la Chiesa è la via ordinaria di salvezza e che solo essa possiede la pienezza dei mezzi di salvezza (cfr *Redemptoris missio*, n. 44). Il vangelo è da annunciare, non da imporre...”*<sup>17</sup>.
- c - Nella realtà poi c'è anche la confusione tra **evangelizzazione e promozione umana**. Così le adozioni a distanza vengono proposte dalle parrocchie come impegno missionario, nel quale stranamente non rientra il sostegno ai catechisti o le adozioni dei seminaristi. Poi noi sappiamo che anche la carità evangelizza; ma la confusione è nella nostra testa e nella nostra prassi, che facilmente riduce tutto a impegno umano. Un rischio di questo genere lo corriamo anche da noi quando riduciamo l'educazione catechistica dei fanciulli ad insegnare loro a stare insieme. Con questo non si vuol dire che la promozione umana non sia importante. Ma non si può ridurre solo a questo l'attività della Chiesa, che esiste per evangelizzare<sup>18</sup>.
- d - Nella **visita alle famiglie** per la Pasqua, preziosa prassi missionaria da non trascurare, anche se è forse da aggiornare, il primo intento deve essere l'annuncio di Cristo morto e risorto. Proviamo a ricordarlo a noi stessi e a coloro che incontriamo, con la gioia di chi porta una notizia sorprendente.

---

<sup>16</sup> Questa è la nostra fede... n. 9,1-2.

<sup>17</sup> Questa è la nostra fede... n. 9,3.

<sup>18</sup> Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, n. 14

#### 4 - Che cosa dobbiamo fare quest'anno?

Anzitutto non ci sarà nessuna proposta diocesana oltre a quelle già programmate dai settori pastorali o dagli uffici rispettivi.

L'impegno di quest'anno sarà soprattutto una revisione di vita nel vedere quanto della nostra attività pastorale è orientata direttamente ad annunciare la fede nel Signore morto e risorto, unica speranza del mondo. Il lavoro concreto di tutto ciò è lasciato alle singole parrocchie o alle Unità pastorali se lo vorranno proporre.

Dovremmo tutti, presbiteri, consacrati, catechisti, genitori, animatori, operatori della carità ecc. chiederci spesso: "Quello che ho fatto, quello che ho detto, ciò che sto preparando farà conoscere ed amare di più Gesù Cristo? Ciò che si vede nelle nostre parrocchie è orientato più a gestire ciò che esiste, forse con la preoccupazione del numero dei partecipanti, oppure cerca di far vedere che Dio ama tutti e per questo è rimasto presente nella Chiesa, nei sacramenti, nella Parola, nei piccoli?...".

È auspicabile che qualche confronto si possa fare anche nel Consiglio pastorale parrocchiale, senza voler mettere sotto accusa nessuno, ma per sollecitarci alla conversione pastorale in senso missionario, cercando di coltivare l'unità della persona e l'attenzione alle sue situazioni vitali, nel desiderio di seminare il dono della fede cristiana.

L'obiettivo rimane quello della formazione degli adulti, per arrivare attraverso di loro all'educazione nella fede anche dei piccoli.

Questo mi sembra possa essere la sostanza di questo anno della fede, attorno al quale, a mo' di cornice, si propongono qui di seguito alcuni segni che serviranno come richiamo.

## PARTE SECONDA: ALCUNI IMPEGNI COMUNI

In questa parte della lettera vengono raggruppate alcune iniziative tra le tante proposte alla Diocesi, non per considerare di meno quelle che non sono ricordate, ma per dare rilevanza a quelle che rischiano di essere trascurate. Al Vescovo stanno a cuore tutte, ma di alcune o perché nuove o perché particolarmente significative desidera richiamare le motivazioni.

### 1 - Apertura dell'Anno della Fede e Veglia missionaria: venerdì 12 ottobre 2012

Dopo l'apertura solenne fatta dal Papa a Roma il giovedì 11 ottobre, la sera del **venerdì 12 ottobre** in Cattedrale faremo una veglia che vorrà essere insieme l'apertura dell'Anno della Fede in Diocesi, e la nostra Veglia missionaria per quest'anno. Il messaggio del Papa per la Giornata missionaria mondiale 2012 ha per titolo: *“Chiamati a far risplendere la Parola di verità”*. Non sarà difficile fare unità nella duplice attenzione che vogliamo tenere presente.

Nell'Anno della Fede vogliamo rianimare l'annuncio, premessa per la catechesi che porta alla conversione. Cercheremo di essere interessati non tanto agli eventi, quanto ai percorsi continuativi personali, parrocchiali e diocesani, volti a portare uno spirito nuovo nella vita delle persone e delle comunità.

Tuttavia qualche gesto che possa aiutare a motivare nuovamente la nostra fede può essere proposto. È auspicabile, per esempio, che anche le Parrocchie o le Unità pastorali organizzino un pellegrinaggio a qualche santuario dove c'è stata una particolare manifestazione del sacro, o anche a Roma, per risalire alle sorgenti della fede cristiana.

A questo riguardo ci si potrà valere della collaborazione del nostro **Ufficio diocesano pellegrinaggi**, che provvederà a predisporre proposte, percorsi e materiali e a trasmetterli agli interessati.

Per mantenere viva l'attenzione per tutto l'anno, sarà diffuso nelle parrocchie un manifesto che ricorderà l'Anno della Fede con la riproduzione della pala d'altare della Cappella del vescovado che riporta in alto l'allegoria della fede e in basso l'ordinazione episcopale di S. Apollinare da parte di S. Pietro

apostolo. In calce al manifesto stesso la scritta: “Annunciamo con la vita e la parola Gesù crocifisso, risorto e vivo, unica speranza per il mondo”.

L'Anno della Fede verrà concluso la domenica 24 novembre 2013, festa di Cristo Re dell'Universo.

## **2 - Catechesi sul Credo**

Verranno predisposte dall'Ufficio catechistico diocesano una ventina di schede sul Credo, per aiutare i gruppi che desiderano affrontare la catechesi sui temi della fede; il loro uso sarà alla portata anche dei laici, per incoraggiare una catechesi continua tra adulti, che hanno a cuore la propria formazione cristiana permanente.

## **3 - Conclusione della Visita pastorale:**

**Concattedrale di S. Stefano a Modigliana, 8 dicembre 2012**

La Visita pastorale, iniziata nell'ottobre 2008 dalla parrocchia di S. Terenzio nella Cattedrale di Faenza, si conclude con la visita alla parrocchia di S. Stefano di Modigliana la domenica 2 dicembre 2012. Nella solennità dell'Immacolata 8 dicembre alla Messa delle ore 17 nella Concattedrale di S. Stefano con la partecipazione dei rappresentanti delle Unità pastorali della Diocesi con l'intercessione della sua Madre immacolata ringrazieremo il Signore per tutto il bene che questa Visita pastorale ha suscitato nella nostra Chiesa, e chiederemo di poter camminare nella comunione ecclesiale alla diffusione del Regno. Per l'occasione verrà distribuita una Lettera del Vescovo alla Diocesi, che vorrà essere un aiuto a leggere la realtà della nostra Chiesa e a cogliere le opportunità che ci sono date, pur nelle difficoltà attuali.

## **4 - Convegno di studio su Mons. Francesco Lanzoni a 150 anni dalla nascita**

In ordine di tempo questo sarà uno dei primi impegni che interesseranno la Chiesa e la Città di Faenza. Mons. Francesco Lanzoni, nato a Brisighella il 10 luglio 1862, è stata una figura sacerdotale di grande rilievo nel novecento italiano per gli studi storici, agiografici ed ecclesiastici. Il ruolo educativo avuto nella nostra Chiesa ne fa una delle figure più luminose del nostro presbiterio di tutti i tempi. Lo ricorderemo con un convegno il 16 e 17 novembre 2012 al quale sono invitati i presbiteri, i consacrati e tutti coloro che sono interessati a conoscere la nostra storia di famiglia.

## 5 - Pastorale giovanile

Che cosa fa la nostra Chiesa per i giovani? Che cosa fanno i nostri giovani per la Chiesa? Tra queste due domande e le relative risposte si gioca l'impegno educativo delle nuove generazioni, per le quali sembra che, all'infuori della Chiesa cattolica, siano pochi coloro che si interessano. Anche questo rende molto problematica la questione, che tuttavia non viene abbandonata. Dispiace quando si vedono i giovani fatti oggetto di interessi che più che aiutarli finiscono per sfruttarli.

Nel prossimo anno pastorale vi sono alcune proposte significative, oltre alle attività ordinarie delle associazioni e delle parrocchie, che sono sempre notevoli, come le attività di catechesi durante l'anno e quelle estive dei Cre e dei campi scuola.

- **Giornata mondiale della gioventù a Rio de Janeiro dal 23 al 28 luglio 2013.** Il tema proposto dal Papa è: *“Andate e fate discepoli tutti i popoli”*. La pastorale giovanile della Diocesi sta curando la preparazione di coloro che parteciperanno e farà una proposta anche per quanti vorranno unirsi a questo evento da casa.
- **Esercizi spirituali per giovani.** Da qualche anno in quaresima si propone una settimana di riflessione e preghiera ai giovani, che possono mantenere gli impegni di studio e di lavoro, proponendo un momento forte all'inizio della giornata e un altro verso sera. La meditazione del mattino è dettata dal Vescovo. La settimana va dalla sera di domenica 10 marzo 2013 alla mattina di sabato 16, alla Casa P. Daniele alla Bersana.
- **Catechesi sui 10 comandamenti.** A partire da novembre 2012 la Pastorale giovanile diocesana propone un itinerario di fede per giovani, attraverso catechesi settimanali sui 10 comandamenti: le catechesi non hanno principalmente un taglio morale, ma biblico ed esistenziale e mettono al centro la propria relazione con Dio. *“L'annuncio dei 10 comandamenti (soprattutto come radiografia di Cristo, del suo modo di pensare, della sua obbedienza al Padre e del suo amore per noi) trova la sua forza nel dolore sordo di questa generazione”*<sup>19</sup>.

---

<sup>19</sup> don Fabio Rosini, diocesi di Roma, ideatore delle catechesi.

## 6 - Pastorale vocazionale

Manteniamo vivo l'impegno della preghiera per le vocazioni alla vita consacrata, come segno dell'importanza di questa grazia per la nostra Chiesa. In particolare poi dobbiamo pregare per il dono dei presbiteri, perché coloro che sono chiamati sappiano rispondere e coloro che stanno rispondendo siano trovati fedeli.

Le proposte della Pastorale vocazionale devono essere accolte con favore in tutte le parrocchie: è così che si lavora per il futuro della nostra Chiesa. In particolare raccomando il radicarsi della **Giornata del Seminario**, che quest'anno sarà la domenica 17 febbraio 2013; si tratta di pregare e di ricordare che le vocazioni al presbiterato vengono scelte dal Signore tra i figli delle nostre famiglie. Il Signore ci vuole ancora troppo bene, tenuto conto del poco che stiamo facendo per chiedere le vocazioni.

## 7 - Opera S. Teresa e Casa del Clero.

Durante questo anno pastorale dovremmo arrivare all'inaugurazione delle due opere, che stanno sorgendo a Faenza, come un dono molto bello. Dalle difficoltà che si sono incontrate, si può ritenere che si tratta di un'opera di Dio; vogliamo accoglierle entrambe come tali e prepararci a vederle come una opportunità per la formazione alla carità e per il volontariato.

## 8 - Eremo di Gamogna

Dopo due anni di presenza parziale, riprende a Gamogna la presenza più continuativa di alcune sorelle della Fraternità monastica di Gerusalemme. Si ravviva la fiaccola di fede e di preghiera posta sul monte; siamo invitati a farne tesoro nello spirito dell'eremo voluto da San Pier Damiani. La coincidenza dell'Anno della Fede può suggerire modalità interessanti per gruppi giovanili, famiglie e persone singole per un aiuto nella ricerca di Dio.

## 9 - La chiusura del Monastero delle Clarisse Cappuccine di Bagnacavallo

È sempre con rammarico che si deve prendere atto della fine di una presenza di una famiglia religiosa soprattutto quando si tratta di una comunità di



clausura, come le Clarisse Cappuccine del monastero di S. Giovanni Battista di Bagnacavallo. Tenendo conto dell'età e della salute delle ultime cinque monache, bisogna dire che hanno resistito oltre ogni aspettativa umana. Alla fine sono state accolte dalle loro consorelle di Bologna, per continuare la loro vita di preghiera con una maggiore protezione. E noi, senza la loro presenza, la loro preghiera e la loro testimonianza siamo rimasti più poveri. Continueremo a ricordarle con gratitudine.

## **10 - Pellegrinaggio in Terra Santa: 20-31 agosto 2013**

Abbiamo alcune motivazioni particolari per un Pellegrinaggio diocesano in Terra santa nel prossimo anno, ma anzitutto andiamo in Terra santa perché è sempre bello visitare i luoghi dove il Signore Gesù è vissuto, morto e risorto per tutti noi. La proposta della Diocesi non intende impedire iniziative analoghe delle parrocchie.

L'anno della fede suggerisce di valorizzare il pellegrinaggio come esperienza forte dell'incontro con la manifestazione del sacro, per aiutare noi, "gente di poca fede".

Con questo pellegrinaggio poi vogliamo ringraziare il Signore per la Visita pastorale, che si è conclusa nel dicembre 2012, e affidare la crescita della nostra Chiesa locale al Signore, alla Vergine Maria, agli Apostoli e ai primi Santi della Chiesa madre: tutti là siamo nati e ripartendo dai Luoghi santi vogliamo rinascere.

Coglieremo infine questa occasione per ricordare il cinquantesimo anniversario della Ordinazione presbiterale del Vescovo e ringraziare per il dono del sacerdozio ministeriale. Il pellegrinaggio diocesano che avrò la gioia di guidare sarà un momento di fede, un sostegno alla speranza e l'occasione per un gesto di carità.

## Concludendo

Un nuovo anno ci viene donato per camminare con il Signore sulle strade del Regno. La nostra Chiesa vive nella storia condividendo la difficile situazione della nostra gente, sapendo di avere il compito di sostenere la speranza dell'eternità, di cui la giustizia e la pace fin da adesso sono un segno e una promessa.

*“Infatti quei valori, quali la dignità dell'uomo, la comunione fraterna e la libertà, e cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, allorquando il Cristo rimetterà al Padre il regno eterno ed universale: che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace”<sup>20</sup>.*

Credere in Cristo morto e risorto non induce a uscire dal mondo, ma a starci dentro con amore, per orientare le realtà temporali verso il Regno di Dio e cercare il vero bene di tutti.

La Vergine Madre delle Grazie, che abbiamo ricordato nel sesto centenario del suo culto a Faenza, continui a proteggere e sostenere tutti e ciascuno. Con Lei ce la faremo, nella fede del Figlio suo e nella speranza del mondo futuro.

Faenza, 8 settembre 2012

  
✠ Claudio Stagni, vescovo

---

<sup>20</sup> Gaudium et spes, n. 39

*In quarta copertina:*

Il logo che segnerà tutti gli avvenimenti dell'Anno della Fede. Esso rappresenta una barca, immagine della Chiesa, in navigazione sui flutti. L'albero maestro è una croce che issa le vele le quali, con segni dinamici, realizzano il trigramma di Cristo (IHS). Sullo sfondo delle vele è rappresentato il sole che associato al trigramma, rimanda all'Eucaristia.



ANNO DELLA FEDE 2012  
2013